

RURALISED

La Salvaguardia del Paesaggio Rurale: Criticità e Buone Pratiche



FORO PERMANENTE Y RED DE CENTROS PARA
EL DESARROLLO RURAL EN EL MEDITERRANEO



INTERREG III B
MEDOCC

Regioni
partecipanti



Presentazione

3

Le finalità del manuale di buone pratiche

5

Indirizzi normativi

6

La convenzione europea del paesaggio

6

L'Accordo Stato - Regioni

7

Il Piano Territoriale Provinciale

7

Il territorio preso in esame valori e criticità

9

Le forme della naturalità: ruolo ecologico e identità paesistica

13

La percezione nel paesaggio

15

I punti di vista, le trame

15

Il colore

17

Due esempi interessanti

18

Repertorio delle buone pratiche

20

Alberi e arbusti della Langa

26

Bibliografia

28

Ringraziamenti

I redattori della pubblicazione ringraziano il prof. Pompeo Fabbri per gli insegnamenti e per gli innumerevoli studi condotti sui caratteri e sulla percezione del paesaggio rurale a cui si sono riferiti nel lavoro.

Si ringrazia inoltre l'arch. Mariella Olivier della Regione Piemonte per il materiale gentilmente reso disponibile e particolarmente Claudio Rosso per la costante partecipazione e i preziosi suggerimenti.

A cura di: Studio archh. Laura Dal Canto e Luisa Arrò, specializzato in progettazione di parchi e giardini, pianificazione e assetto del paesaggio.

Pubblicazione realizzata dalla Società Consortile Langhe Monferrato Roero con il contributo della Provincia di Cuneo.

Grafica: Studio Blu - Alba

Il termine paesaggio è un'espressione che si presta a molteplici interpretazioni, in quanto rappresenta la forma di tutto ciò che fa parte di un luogo, sia elementi naturali, sia elementi antropici. Se il paesaggio produce un effetto estetico, diventa difficile dettare regole su come inserire elementi che lo modifichino, e nel contempo lo mantengano in uno stato di equilibrio. Tuttavia lo sviluppo economico richiede degli interventi che spesso mettono in discussione tale armonia. Molti paesaggi di elevato valore estetico nella cui formazione l'elemento umano è spesso prevalente, quali certi paesaggi rurali ed urbani, devono ispirarsi a regole di unità, varietà ed identità che sono innate nell'uomo e che possono essere studiate e prese ad esempio. Il paesaggio antropizzato diventa un vero e proprio patrimonio all'interno del quale non solo la vocazione naturale dei terreni, ma anche i beni culturali presenti determinano il valore delle attività produttive che vi prosperano. L'affermarsi di un crescente rapporto tra l'attività agraria ed il turismo (agricolo, enogastronomico o culturale) rende ancor più significativo questo concetto. Un'agricoltura di qualità, che si accosta ai beni artistici e culturali della propria zona costituendosi in un paesaggio turistico integrato, accresce il benessere degli abitanti e garantisce lo sviluppo un'economia sostenibile nel tempo. Questa guida vuole essere uno strumento utile per chi pianifica e chi progetta sul territorio delle Langhe e del Roero, affinché vengano valorizzati gli elementi di identità e di equilibrio tipici di queste zone e vengano ridotti gli elementi di squilibrio e dissonanza. Evidenziando le problematiche, le possibili soluzioni, i modelli metodologici utilizzati, è possibile realizzare programmi di azione sul paesaggio che siano anche programmi di sviluppo agricolo e turistico, e questa è una sfida di grande interesse per molte zone europee.

Società Consortile Langhe Monferrato Roero

La Provincia di Cuneo ha aderito con interesse a RURAL MED, progetto che apporta un contributo alla conoscenza dello stato di fatto e al dibattito inerente la tutela e la valorizzazione del paesaggio. La Provincia di Cuneo, con l'adozione del Piano Territoriale Provinciale predisposto dall'Assessorato alla Pianificazione territoriale e urbanistica, la cui delega è del collega Emilio Lombardi, definisce indirizzi di tutela, che dovranno trovare attuazione negli strumenti urbanistici a livello comunale. Con il Presidente Quaglia e con l'Assessore Lombardi abbiamo convenuto di sostenere lo studio che presentiamo, quale contributo ad una nuova sensibilizzazione che si va manifestando tra gli amministratori locali e la popolazione, che porta a considerare sia i valori estetici sia quelli economici del paesaggio, quale fondamentale risorsa per lo sviluppo turistico. L'area considerata, quella del Barolo, è un caso di particolare tensione tra il grande pregio paesistico e la necessità di accrescere in numero e ampiezza le cantine in seguito al successo di un grande vino di qualità. Una parte del nostro benessere inoltre è legata all'estendersi di produzioni industriali che si sono spinte fin sotto le colline. I Comuni del Barolo, consapevoli di questa problematica, hanno avviato il Piano Paesistico. Un mio vecchio amico, vignaiolo e polemista, ama ripetere che ad ogni nuovo convegno, mentre si studia e si dibatte, spunta un altro capannone mal inserito nell'ambiente. La guida che presentiamo pensiamo possa invece avere una utilità pratica: redatta con passione e competenza dall'architetto Laura Dal Canto, propone modelli edilizi a basso impatto ambientale e la schermatura delle volumetrie eccessive che si sono non ben inserite. Il manuale di buone pratiche, ed il dibattito che l'accompagnerà, potranno segnare un ulteriore passo verso la condivisione da parte degli attori locali di politiche di pianificazione delle aree e di mitigazione degli interventi passati, per affermare uno sviluppo sostenibile che risponda alle esigenze attuali senza compromettere quelle delle generazioni future.

Antonio Degiacomi

Assessore alla Cultura ed alla Programmazione Socio-economica

Tra le iniziative che in Piemonte tendono a proporre l'approccio ad una progettualità attenta del territorio e delle sue peculiarità, si inserisce questo testo "sul paesaggio nello sviluppo rurale" che ha il pregio di evidenziare, in poche e succinte pagine, l'importanza del paesaggio quale patrimonio collettivo, testimonianza materiale rappresentativa delle identità locali ed insieme di beni e di valori diffusi.

Ed è con la consapevolezza della fragilità di tale patrimonio che il contributo, calato nella realtà del nostro "quotidiano piemontese rurale", annota riflessioni con minime indicazioni e suggerimenti di progettualità, per la conservazione, la manutenzione e lo sviluppo dello stesso.

Il manuale, di semplice lettura e comprensione, dopo un excursus sulle diverse esperienze, sull'analisi del territorio trattato e sugli indirizzi normativi in atto per il paesaggio, ha il pregio di affrontare un tema "scottante", fortemente presente nella realtà rurale del basso Piemonte: gli insediamenti connessi all'espansione delle attività produttive con l'edificazione di edifici industriali nel paesaggio rurale.

Le progettualità suggerite sono di recupero ambientale e di attenzione per le nuove edificazioni e per i nuovi insediamenti: piccoli spunti per fare comprendere come la molteplice mutazione che tali insediamenti hanno generato nel paesaggio circostante, con la "brutalizzazione" del fare architettura industriale, avranno una possibile potenzialità di nuova qualità architettonica proponibile e possibile per un bene che travalica la proprietà privata.

Dalla lettura del manuale si evince, inoltre, la volontà di sensibilizzare tutti coloro che operano ed usufruiscono di tale "intorno", dalle amministrazioni locali, che gestiscono e costruiscono "le realtà urbane", agli operatori del mondo rurale che lo popolano, ai professionisti che vi operano.

Un auspicio: che questa iniziativa, come altre sul territorio, ponga l'accento e sensibilizzi a tal punto, da promuovere iniziative ed eventi per la corretta pianificazione nelle aree preposte, l'idonea progettazione nelle aree agricole e la gestione del paesaggio.

Il tutto potrà essere attivato negli ambiti locali mediante dibattiti divulgativi, incontri interdisciplinari e soprattutto con l'organizzazione di concorsi di architettura (momenti di aperto confronto) per la progettazione degli insediamenti delle attività produttive e degli edifici industriali "di qualità" nel paesaggio rurale.

Arch. Piera Spotorno
Presidente Ordine Architetti Provincia di Cuneo

Le finalità del manuale delle buone pratiche

Da tempo si va modificando nel senso comune la considerazione per i valori scenici del paesaggio, per la conservazione delle sue peculiarità e dei caratteri storici rappresentati dalla morfologia originaria, dalla vegetazione, dalle forme generate dalla idrografia, dal patrimonio dai beni storici e architettonici.

L'attenzione si manifesta in iniziative che si sviluppano in ambiti istituzionali diversi: Regione, Province, Comuni, e con differenti finalità, in iniziative sostenute da associazioni fra cui si possono citare l'Aiapp (Associazione italiana architetti del paesaggio), l'Associazione per la difesa del paesaggio rurale, l'Associazione delle dimore storiche, il FAI, gli ordini professionali degli architetti e degli agronomi.

Si sono anche moltiplicate le opportunità formative: corsi e scuole di specializzazione, master, ora anche corsi di laurea, che si rivolgono a figure professionali differenti e che attraversano trasversalmente i campi del sapere (architetti, ingegneri, agronomi e forestali, naturalisti, biologi).

La Regione Piemonte ha diffuso i manuali di supporto alle attività di trasformazione del paesaggio, e la Provincia di Cuneo, con l'adozione del Piano Territoriale Provinciale, definisce indirizzi di tutela, che dovranno trovare attuazione negli strumenti urbanistici a livello comunale, per quei territori dove sono ancora presenti valori paesaggistici di qualità, e dove spesso entrano in conflitto esigenze economiche e funzionali che intrattengono un rapporto profondamente diverso con l'identità paesistica.

“Il Barolo” è un comprensorio produttivo vitivinicolo al cui alto valore economico ha concorso, e concorre ancora ampiamente, il paesaggio con le sue qualità estetico-percettive.

La continuità morfologica dei rilievi incisi dalla trama regolarissima e accurata dei vigneti, le macchie boscate cacuminali e i corridoi verdi lungo fossi, rogge e impluvi, la presenza diffusa di borghi, cascine, castelli e antiche cantine, compongono un quadro armonico che è diventato parte integrante dell'offerta turistica e dell'immagine di mercato dei prodotti eno-grastronomici.

Queste peculiarità hanno consentito lo sviluppo di un settore turistico che sta diventando uno dei più importanti del Piemonte.

In questo piacevolissimo quadro, storicamente connotato dalla ruralità, l'espansione delle attività produttive, con la costruzione di edifici industriali che, per ragioni funzionali, economiche e culturali, non si armonizzano con le antiche tipologie costruttive, rappresenta una minaccia non solo ai valori scenici originari, ma anche per quelli economici agricoli e turistici che si vanno consolidando.

La presenza e il diffondersi di questa tipologia insediativa può essere ricondotta a fenomeni importanti:

- * il primo interno al processo produttivo per cui il territorio è vocato: al crescere della qualità enologica e della domanda, le cantine si sono ampliate e moltiplicate;
- * il secondo legato alla riduzione delle colture di fondovalle, con la diffusa proliferazione delle aree per insediamenti produttivi che consentono ai comuni di avvantaggiarsi degli oneri di urbanizzazione e delle imposte sui valori immobiliari;
- * il terzo legato all'espandersi del distretto produttivo albese, con l'occupazione delle aree di fondovalle e l'espansione della frangia urbana che assedia il territorio collinare.

Questi processi generano differenti manufatti edilizi: la diffusione di fabbricati destinati alla produzione vitivinicola realizzati fra le vigne, ma di dimensioni e tipologia ben diversi dalla cantina che era presente nella cascina tipica di Langa, e grandi e piccoli contenitori per attività industriali e artigianali, edificati con com-

ponenti industriali di serie, standardizzati per dimensione e finiture, economicamente vantaggiosi, ma formalmente indifferenti alle peculiarità del sito.

Si tratta di volumetrie notevoli, soprattutto se rapportate alla trama dei segni minuti che caratterizza il paesaggio, spesso realizzate senza accorgimenti che riducano l'impatto generato dalle dimensioni fuori scala, dall'estensione e dal colore delle facciate senza schermature, dalle coperture, dai componenti edilizi impiegati, dagli arredi vegetali incongrui, se presenti.

Si manifesta, oggi, una consapevolezza diffusa fra gli amministratori locali che ci auguriamo si traduca in norme efficaci e arrivi a sensibilizzare anche i progettisti, gli imprenditori, i docenti, in generale le popolazioni di questo territorio, perché questa è una condizione indispensabile per una vera e propria progettazione del paesaggio che non si mantenga nei limiti angusti della previsione di opere di mitigazione degli impatti negativi.

Si rende necessario adottare, come indicato negli studi preliminari al Piano Paesistico dei Comuni del Barolo, indirizzi ecologici della pianificazione, che mettano in relazione le scelte d'uso con la finalità di aumentare la stabilità ambientale dell'area, nonché preservare e moltiplicare i suoi valori naturali e paesistici.

Indirizzi normativi

La Convenzione Europea del Paesaggio

Tratto da: "Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio" Regione Piemonte Assessorato ai Beni Ambientali Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica e Settore Gestione Beni Ambientali - 2003.

La Convenzione Europea del Paesaggio è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000 ed è stata ratificata a Firenze il 20 ottobre del medesimo anno dai Ministri competenti per il paesaggio di Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Italia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldavia, Norvegia, Portogallo, Romania, San Marino, Spagna, Svizzera e Turchia. Il 13 dicembre 2000 la Convenzione è stata firmata dalla Grecia ed il 7 marzo 2001 dalla Slovenia. La Convenzione si pone l'obiettivo di promuovere presso le autorità pubbliche l'adozione, a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale, di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi europei compatibili con lo sviluppo sostenibile, capaci di conciliare i bisogni sociali, le attività economiche e la protezione dell'ambiente. La Convenzione si applica: "[...] a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e degradati."¹ La tutela del paesaggio è una questione d'interesse della collettività e può costituire un'occasione di sviluppo socio-economico; rispondere alle richieste di "qualità del paesaggio" diventa, in tal senso, un diritto ed una responsabilità per ognuno. Il testo prevede un approccio operativo articolato in relazione ai diversi paesaggi.

Le specifiche caratteristiche di ogni luogo richiedono differenti tipi di azioni che vanno dalla più rigorosa conservazione, alla salvaguardia, riqualificazione, gestione fino a prevedere la progettazione di nuovi paesaggi contemporanei di qualità. La Convenzione segnala "misure specifiche" volte alla sensibilizzazione, formazione, educazione, identificazione e valutazione dei paesaggi; al contempo, sottolinea l'esigenza di stabilire obiettivi di qualità paesaggistica condivisi dalle popolazioni locali. Propone misure giuridiche volte alla formazione di "politiche del paesaggio" e ad incoraggiare la cooperazione tra autorità locali e nazionali e a livello internazionale. Infine istituisce il "Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa" che

potrà essere assegnato: “[...] alle collettività locali, regionali e ai loro consorzi che hanno attuato una politica o preso dei provvedimenti volti alla salvaguardia, alla gestione, e/o alla pianificazione sostenibile dei loro paesaggi che dimostrino una efficacia durevole e possano in tal modo servire da modello per le altre collettività territoriali europee”.²

La Convenzione consta di quattro capitoli che riguardano rispettivamente:

Cap. I Aspetti generali - Individuazione delle definizioni, dei caratteri degli ambiti spaziali, e degli obiettivi, per l'applicazione della Convenzione.

Cap. II Provvedimenti a carico delle singole Nazioni - Elenco delle azioni per l'attuazione del nuovo strumento che ogni singolo Stato dovrà assumere.

Cap. III Cooperazione a livello europeo - Individuazione delle azioni da concentrare tra i vari Stati.

Cap IV Clausole finali - Definizione delle procedure applicative.

L'Accordo Stato-Regioni

Tratto da: “Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio” Regione Piemonte Assessorato ai Beni Ambientali - Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica e Settore Gestione Beni Ambientali - 2003.

Lo Stato italiano nell'ottica di applicare alle sue politiche i principi affermati dalla Convenzione attraverso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, ha concordato (Accordo del 19 aprile 2001) le forme di attività del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e delle Regioni in materia di paesaggio, ai fini di conformarle alla Convenzione. L'accordo riconosce i principi in base ai quali il paesaggio: “[...] ha un importante ruolo di pubblico interesse nei settori culturali, ecologici ambientali e sociali e può costituire una risorsa favorevole all'attività economica contribuendo anche alla creazione di opportunità occupazionali” e la tutela del paesaggio: “[...] comporta il perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile sulla base di equilibrate e armoniose relazioni tra bisogni sociali, attività economiche e ambiente”, sottolinea la necessità di sviluppare misure generali idonee ad attuare la protezione, la gestione e la qualificazione del paesaggio e la necessità di concordare con le Regioni l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela paesistica e orientare i criteri della pianificazione paesistica. Gli interventi di trasformazione del paesaggio: “possono essere realizzati solo se coerenti con le disposizioni dettate dalla pianificazione paesistica nella quale devono essere individuati i valori paesistici del territorio, definiti gli ambiti di tutela e valorizzazione, esplicitati per ciascun ambito gli obiettivi di qualità paesaggistica, nonché le concrete azioni di tutela e valorizzazione”.

Pertanto le Regioni, in attesa della legge di ratifica della Convenzione, devono attenersi ai principi della Convenzione stessa; in particolare modo per quanto riguarda la pianificazione paesistica si sottolinea l'importanza³:

- di attuare forme di tutela e riqualificazione compatibili con il mantenimento delle caratteristiche costitutive dei luoghi, diversificandole in funzione della rilevanza dei valori paesistici e prendendo in considerazione anche gli ambiti degradati la cui qualificazione può diventare occasione per la creazione di nuovi valori paesistici;
- individuare misure di incentivazione e sostegno;
- favorire la concertazione e la partecipazione nei processi di pianificazione.

...Alle Regioni si attribuiscono poteri di vigilanza sull'osservanza del presente accordo e sull'esercizio delle competenze in materia da parte degli enti subdelegati.

Il Piano Territoriale Provinciale

Adottato dalla Provincia di Cuneo nel giugno 2003

Il Piano Territoriale Provinciale è lo strumento di indirizzo e coordinamento della Pianificazione urbanistica locale, nonché sede di specificazione e attuazione di indirizzi del Piano Territoriale Regionale.

Obiettivi del piano:

- * indirizzare lo sviluppo verso la sostenibilità, per uno “sviluppo che risponde alle esigenze attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze”, “...operare per ricomprendere nel proprio sistema di pianificazione l'Agenda XXI e promuove la certificazione di qualità presso gli enti e le imprese”;

* valorizzare l'identità culturale e la qualità paesistica dei luoghi;

* conservare la biodiversità e migliorare il funzionamento ecologico dell'ambiente.

Il PTP intende approfondire, con appositi studi, la definizione della rete dei corridoi ecologici a livello provinciale e attribuisce ai comuni il compito di integrare a livello comunale le connessioni a tale rete attraverso:

* il mantenimento e l'ampliamento delle aree boscate, come fattore di stabilità ecologica, in territorio collinare;

* l'individuazione di siepi e filari con valore paesaggistico;

* migliorare la funzionalità dei corsi d'acqua attraverso un processo di rinaturazione degli stessi e individuando le forme di fruizione possibili, riconoscendo loro il ruolo di corridoi primari della rete ecologica;

Il PTP comprende, tra i paesaggi di interesse culturale, le aree collinari caratterizzate dalla presenza della colture viticole di specializzazione – elemento caratterizzante del paesaggio – e ne promuove la tutela e la conservazione attraverso azioni delegate ai comuni volte a:

– minimizzare gli usi del territorio riduttivi della risorsa;

– consolidare gli assetti produttivi;

– valorizzare i contenuti paesaggistici e le opportunità di fruizione dei paesaggi agrari;

– avviare specifici studi sul paesaggio per individuare i crinali, gli ambiti e le visuali di interesse paesaggistico meritevoli di tutela;

– definire gli ambiti da assoggettare a interventi di restauro paesaggistico.

Il PTP promuove la realizzazione della rete escursionistica, ciclabile a supporto della fruizione ambientale e della valorizzazione dello spazio rurale. Interventi connessi alla realizzazione di corridoi ecologici dovranno consentire di integrare il sistema principale di percorsi escursionistici.

Progetti di Tutela, Recupero e Valorizzazione Ambientale: la Provincia promuove con il concorso degli Enti locali interessati la formazione di Progetti di Tutela, Recupero e Valorizzazione Ambientale (nel primo elenco dei quali è compreso il PVA delle Langhe Albesi) finalizzati:

* alla valorizzazione del territorio rurale e alla azioni di fruizione sociale dell'ambiente;

* alla gestione sostenibile delle risorse naturali e paesaggistiche del territorio, anche attraverso la riqualificazione delle parti compromesse o degradate;

* alla conservazione degli ecosistemi naturali e degli agroecosistemi e al mantenimento della diversità biologica;

* al perseguimento di equilibrate relazioni tra bisogni sociali, attività economiche ed ambiente, anche attraverso la riscoperta della cultura materiale e delle tradizioni locali e la promozione in circuiti più vasti dei sapori locali.

I progetti di Tutela, Recupero e Valorizzazione Ambientale inoltre:

* assumono la valenza di strumenti dimostrativi e di sperimentazione di azioni di sviluppo del territorio in termini di sostenibilità ambientale e socio-economica;

* favoriscono il coordinamento tra i diversi settori di intervento coinvolti nelle progettazioni territoriali;

* individuano le politiche attuative e gestionali delle azioni progettuali, attraverso opportune forme di cooperazione e accordo sociale ed istituzionale.

Costituiscono un essenziale elemento di innovazione della pianificazione dei sistemi locali e a tal fine essi potranno:

* sperimentare soluzioni innovative di problematiche paesistico-ambientali per dare risultati pratici e concreti;

* combinare l'uso di vari tipi di strumenti (tecnici, normativi, economici, informativi), per promuovere l'integrazione dell'ambiente e del paesaggio nelle politiche economiche e sociali degli enti locali;

* sviluppare ed approfondire operativamente i concetti di sostenibilità, introducendo esempi di buone pratiche nell'azione locale di governo del territorio;

* utilizzare tecniche di facilitazione e di animazione territoriale per la ricerca del consenso sociale.

¹ art. 2 della Convenzione Europea del Paesaggio

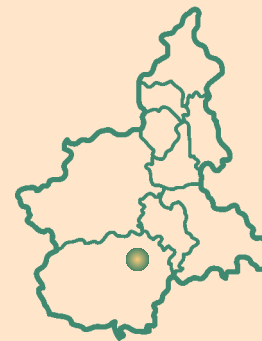
² art. 11 della Convenzione Europea del Paesaggio

³ art. 2-8 dell'Accordo Stato-Regioni 19 aprile 2001

Il territorio preso in esame valori e criticità

Comune	Abitanti al 2001	Superficie totale Ha	Superficie agraria	% Superficie vitata (1992)
Barolo	679	559	424,44	60,25
Castiglione Falletto	632	472	308,22	62,79
Grinzane Cavour	1812	368	323,52	24,55
La Morra	2608	2434	1784,60	40,52
Monforte d'Alba	1917	2565	1591,05	48,83
Roddi	1323	943	541,40	10,49
Verduno	513	732	364,44	31,61

Dati dagli Studi preliminari per il Piano Paesistico dei comuni del Barolo, dicembre 2000.



I casi di studio presi in considerazione sono stati individuati percorrendo il territorio compreso tra i crinali che limitano il cuore del territorio vitato di maggior pregio.












La scelta è stata riferita alle caratteristiche di questo “comprensorio” dove risultano particolarmente evidenti i contrasti negativi fra i segni che caratterizzano il paesaggio e dove è particolarmente percepibile la perdita di “figurabilità” intesa come perdita della possibilità di memorizzarlo (P. Fabbri, 1997).

Al significativo degrado estetico-percettivo è sotteso anche un impoverimento del paesaggio inteso come sistema di ecosistemi (Ingegnoli 1994), con l’aumento della frammentarietà, la riduzione della biodiversità e della stabilità del sistema ecologico. Particolarmente nei fondovalle, lungo gli accessi da Cherasco, Roddi, Grinzane Cavour si sono sviluppate aree densamente costruite dove le ampie sagome degli edifici industriali hanno sostanzialmente modificato la percezione dei profili collinari e “le relazioni visuali storicamente consolidate verso i centri fortificati e le vallate ricoperte dai vigneti” (Studi per il Piano Paesistico, 2000). Anche le visuali dall’alto, da Roddi, La Morra, dal Castello di Grinzane, dal Castello della Volta, e molte altre, soffrono della presenza di edifici industriali che, se pur apprezzabili solo dalla grande distanza, denunciano la loro dimensione fuori scala rispetto alla trama minuta dei segni naturali e antropici che disegnano l’incanto di questo paesaggio. In molti punti si va componendo un paesaggio da periferia urbana, volumi molto squadrati, estese coperture piane, paramenti esterni in moduli prefabbricati in calcestruzzo o rivestimenti in blocchetti di cemento, altezza degli edifici (7-10 metri fuori terra) che stride, quando non lo nasconde, con lo sfondo delle colline e il profilo delle grandi architetture storiche. Intorno pavimentazioni in asfalto, recinzioni a giorno e pochissimi alberi, nessuna siepe, qualche *Acer negundo* e *Prunus Pissardi*. Sono alberetti di seconda grandezza dalla piccola chioma, messi a dimora in forme estranee alla vegetazione che compone le masse boscate e le siepi e che offrono quale unico vantaggio una crescita lenta e nessuna necessità di potatura. Alla compromissione dei valori percettivi concorrono anche le modalità costruttive delle reti infrastrutturali: incroci stradali sopraelevati, mancanza di marciapiedi, piste ciclabili e aree di sosta a lato delle carreggiate, manufatti contro-terra in cemento armato, linee aeree e tralicci. Il mancato controllo delle modalità costruttive inevitabilmente fa assumere importanza ai segni di maggiori dimensioni e più minerali. Questi diventano gli elementi strutturanti del paesaggio dominando, fino a farle scomparire (sul piano della percezione, a volte anche fisicamente) o a trasformarle in relitti, le



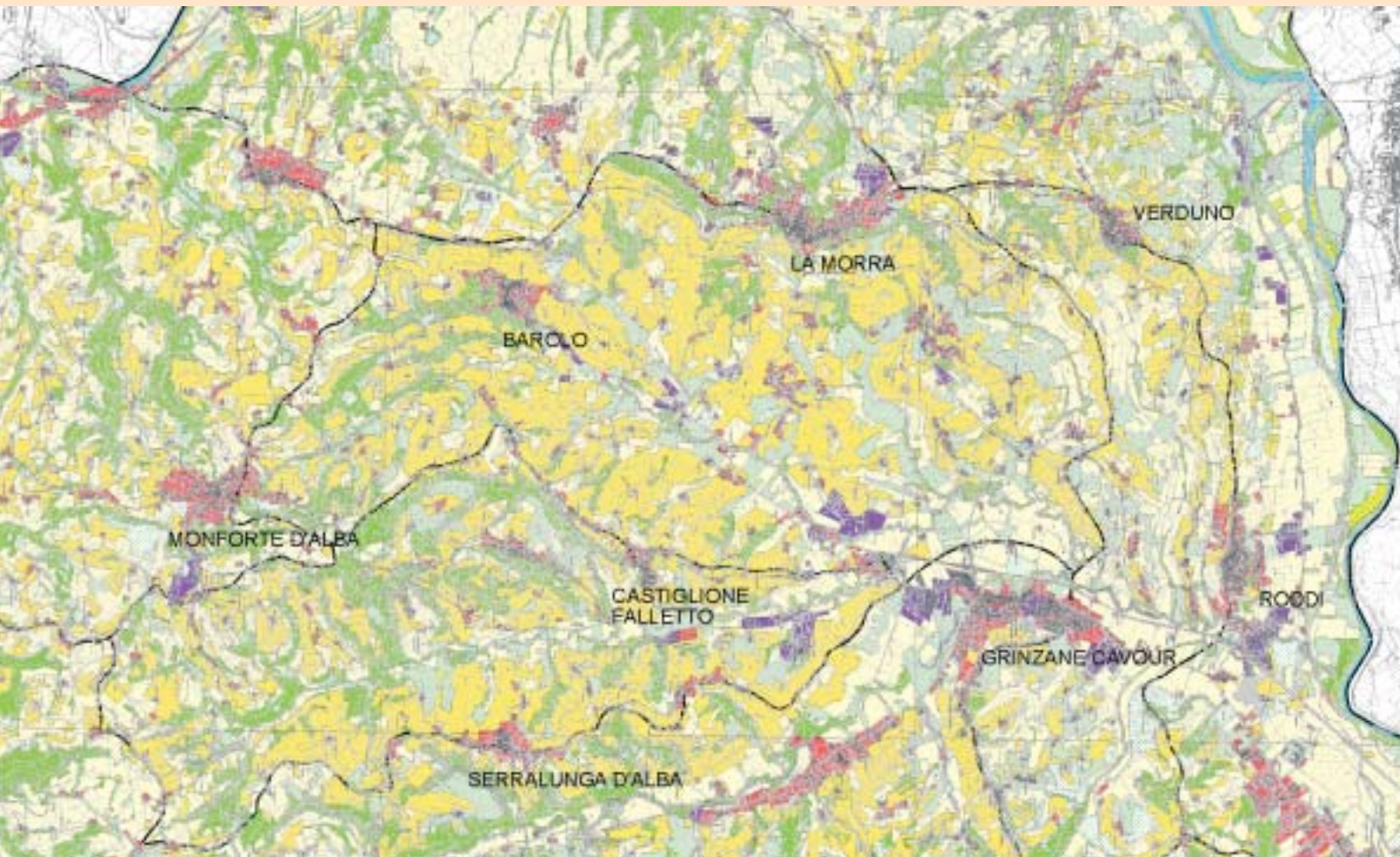
Elaborazione dalla carta delle Fasce Altimetriche - Regione Piemonte
 La carta evidenzia la morfologia del territorio: i versanti collinari e le strette fasce di pianura.

ELEMENTI DELLA BASE TOPOGRAFICA

	Ambito di studio
	Limiti comunali
	Strade statali
	Strade provinciali
	Altre strade
	Ferrovie
	Idrografia
	Edificati
	Barolo
	Toponimi comunali
	Perimetro dei vigneti*

*Il dato deriva dall'anagrafe vitivinicola
 (L.R. n. 39/80) - Campagna 1996 -
 di competenza della Direzione Regionale
 Sviluppo dell'Agricoltura

Scala 1:50000



Elaborazione dalla carta dell'Uso del Suolo - Regione Piemonte (1999).
 Le tessere viola documentano la diffusione degli edifici industriali la cui presenza, dalla data del rilievo, ha subito un ulteriore incremento.

PAESAGGIO ANTROPIZZATO

PAESAGGIO URBANO E INDUSTRIALE

- Aree urbanizzate ed assimilabili
- Aree industriali
- Infrastrutture lineari
- Corpi idrici artificiali
- Aree sterili (cave...)

PAESAGGIO AD AGRICOLTURA INTENSIVA

- Cascine con relative pertinenze
- Seminativi a rotazione
- Agricoltura da legno (pioppicoltura)
- Vigneti
- Frutteti

IL PAESAGGIO SEMINATURALE

- Prati e pascoli
- Siepi e/o filari di vegetazione
- Campi da golf

IL PAESAGGIO NATURALIFORME

- Boschi di latifoglie miste
- Sabbioni colonizzati
- Corpi idrici naturali (fiumi, rii, laghi)
- Vegetazione ripariale
- Rocce e sterili naturali

Scala 1:50000

forme "originali"⁴. Nel costruito le masse vegetali sono abitualmente relegate a funzioni decorative mentre possono offrire un importante contributo alla strutturazione dello spazio e alla stabilità ecologica del paesaggio come sistema di ecosistemi. Non secondaria appare poi l'importanza del paesaggio per l'espansione delle attività legate al turismo e al tempo libero.

Secondo i dati resi disponibili dall'Associazione Commercianti Albesi, gli arrivi e le presenze dal 1991 al 2001 hanno subito un notevole incremento che vede principali protagonisti gli stranieri:

	Arrivi	Presenze (1)
1991	65.074	143.426
2001	106.631	234.968
2002	111.251	231.171

1) (numero degli arrivi moltiplicato per i giorni di permanenza)

accompagnata da una consistente variazione della ricettività totale:

Ricettività totale	1991	2001	Var. %
Totale strutture ricettive	85	261	207
Totale camere	971	1.571	62
Totale posti letto	1.842	4.178	127

Il principale elemento catalizzatore del turismo è l'enogastronomia, seguita dalla bellezza del paesaggio, l'arte, la storia e la cultura, non ultimo la Fiera del Tartufo.

Sono caratterizzanti le permanenze brevi (importante nodo irrisolto del fenomeno) e il turismo di giornata; i mesi di bassa stagione dicembre, gennaio e febbraio.

⁴ Non sfugge l'ambiguità del termine "originali" che potrebbe trovare una definizione storicamente documentata negli studi per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali agli indirizzi del Piano Territoriale Provinciale

Estratto cartografia IGM 1880
Nelle pianure erano ancora presenti i filari alberati tipici della piana padana.



Le forme della “naturalità”: ruolo ecologico e identità paesistica

Per la definizione, cui ci si riferisce, del significato di “paesaggio” si rimanda alla Convenzione Europea e alle definizioni di cui si dà ampiamente conto nel lavoro di P. Fabbri: “Natura e Cultura del Paesaggio agrario”. Al mutare degli anni recenti ben si adattano le riflessioni di P. Fabbri a proposito delle trasformazioni subite in modo diffuso in Italia dal paesaggio rurale: “da un paesaggio a forte identità, perché molto specifico in ogni singolo luogo e condizione, si è passati ... a un paesaggio di carattere anonimo condizionato non dalle caratteristiche dello specifico luogo ma dalle necessità della macchina (che non ha condizionamenti locali) e dalle necessità di un mercato sempre meno locale”.

Con conseguenze oltre che sulla perdita del *genius loci*, anche sulla identità dei gruppi sociali che qui vivono, “...il passaggio da un tipo di paesaggio agrario (e rurale) tradizionale a un tipo di paesaggio agrario moderno ha costituito ... una forma di degrado, dovuta alla perdita repentina dei valori culturali ed ecologici sedimentatisi lungo il corso della storia” (P. Fabbri, 1997).

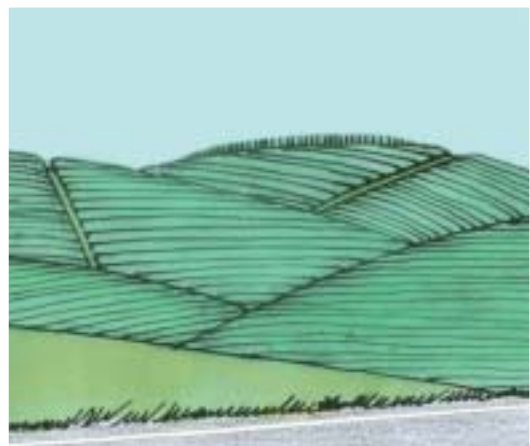
Trasformazioni che vedono la progressiva sparizione di filari, siepi, boschi e macchie, fossi e scoli, di alberi isolati come querce, olmi, frassini, capaci di assumere un carattere monumentale.

Tali esiti non vanno ricondotti solo all’espansione di nuove attività produttive diverse dall’agricoltura, ma anche a trasformazioni delle produzioni agricole che si semplificano e, acquisendo una dimensione industriale, determinano la sparizione di segni e componenti naturali e seminaturali importantissime per la stabilità ecologica, oltre che strutturali dei caratteri percettivi del sistema ambientale. (Perdita della stabilità ecologica che meriterebbe una più approfondita riflessione sulla dimensione del fenomeno, sui costi che ne derivano e su chi li paga). Il riconoscimento degli elementi che compongono il paesaggio e concorrono alla sua identità scenica è presupposto indispensabile per progettare qualsiasi tipo di trasformazione territoriale in modo corretto. La trama di appoderamento, la morfologia dei rilievi, il reticolo idrografico, le macchie boscate seminaturali negli impluvi e cacuminali, le siepi miste di alberi e arbusti, i filari, le macchie dei canneti, la diffusa presenza delle specie autoctone, le stesse coltivazioni dei pioppeti che hanno sostituito la coltivazione dei prati da foraggio, sono gli elementi del paesaggio del Barolo che devono rientrare come componenti imprescindibili nella progettazione delle trasformazioni di uso del territorio, sia per il loro valore iconico sia per quello ecologico.

La grande trama del paesaggio disegnata dalle campiture dei coltivi, qui dominati dalle vigne, e dalla rete dei percorsi interpoderali è ulteriormente dettagliata dall’andamento dei filari (girapoggio, cavalcapoggio, rittochino), dalla verticalità della vegetazione arborea e dalle forme puntuali di rocche e castelli, cascine, cantine, piccoli centri abitati, costruzioni di uso agricolo.

Disegnano il paesaggio le trame di tutte le forme della naturalità⁵ che, sia isolate, sia connesse, assolvono importanti funzioni a favore della stabilità ambientale come: regolazione del microclima, regimazione idraulica, conservazione e miglioramento dei suoli, mantenimento dell’equilibrio tra le specie (arricchimento biologico), produzione secondaria di materiali, conservazione dei valori scenici. (P. Fabbri 1997)

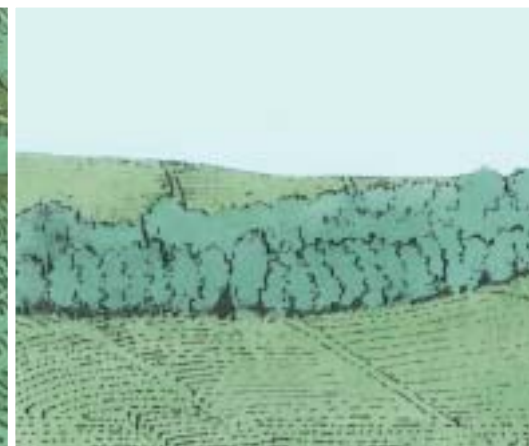
⁵ In questo paesaggio sarebbe più corretto parlare di seminaturalità.



Morfologia dei rilievi



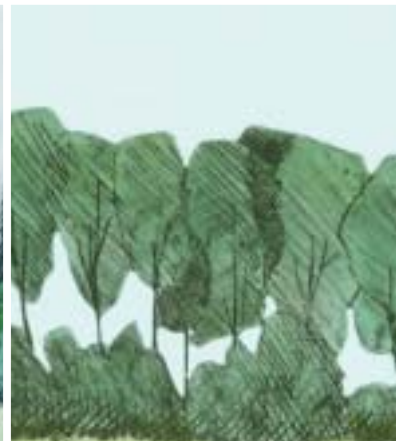
Reticolo idrografico



Macchie boscate seminaturali



Siepi miste di alberi e arbusti



Pioppeti



Filari di salici



Canneti



La trama di appoderamento

La percezione del paesaggio

I punti di vista, le trame

“La innumerevole serie di elementi di natura fissa o transitoria che coglie l'occhio dell'osservatore guardando un paesaggio, determinano la forma del territorio” quell'aspetto *sensibile* che è particolarmente apprezzato dai viaggiatori e dai turisti e rappresenta una importante risorsa dal punto di vista turistico e ricreativo ed è parte integrante della realtà rurale e dell'identità della popolazione (P. Fabbri, *Paesaggio e sistemi ambientali*).

Alla percezione del paesaggio, e del senso di unità che questo può esprimere, concorrono molti fattori fra cui la posizione dei punti vista, la semplicità della visione, la coerenza fra i segni, a sua volta influenzata dai fattori di scala, dalla omogeneità della grana e delle tessiture, dal rapporto di colore che lega gli elementi. Una loro sistematica individuazione, per i diversi tipi di paesaggio, rappresenta uno strumento di lavoro indispensabile per definire le norme che guidano la progettazione.

Con ciò non si esclude la possibilità di introdurre elementi di discontinuità, ma la mancanza di un efficace controllo sul loro impatto scenico, la casualità e ormai l'altissima frequenza arrivano a produrre un disturbo visivo che si traduce in un disagio anche psicologico.

Quello del Barolo è un paesaggio molto complesso e ricco di segni minuti che, in un ambito territoriale limitato, vede concentrati una grande varietà di tipi compositivi, che si succedono repentinamente.

Dal basso la profondità delle visuali è limitata dalla prossimità dei crinali con un alternarsi frequente di paesaggi locali, di dettaglio e focali, mentre i paesaggi panoramici sono raggiungibili attraverso brevi percorsi e sono apprezzabili da molteplici punti di vista.

Le zone di fondovalle verso il Tanaro, dove prevalentemente si trovano gli insediamenti industriali, sono di limitate estensioni e vanno acquisendo sempre più caratteri di frangia urbana, mentre il passaggio dalle zone edificate industriali ai versanti vitati avviene senza elementi filtro che potrebbero attenuare il disagio generato dai componenti del paesaggio fra di loro incoerenti.



Acer canpestre

Carpinus betulus

Quercus cerris

Fraxinus ornus

Populus nigra

Populus alba

Siepe mista in inverno



Cornus alba

Evonymus europaeus

Crataegus monogyna

Parthenocissus tricuspidata

Viburnum lantana

Sulla percezione di un paesaggio caratterizzato dalle visuali delimitate dai crinali molto prossimi all'osservatore, influiscono negativamente anche l'eterogeneità e le dimensioni della segnaletica stradale, la varietà degli arredi, il carattere della rete viabile, comprese rotonde e aree per parcheggi, la presenza di linee aeree, di antenne per le telecomunicazioni e anche le caratteristiche della vegetazione messa a dimora nei giardini privati. Quest'ultima, prevalentemente formata da specie esotiche e/o sempreverdi, rientra a tutti gli effetti nelle visuali panoramiche.

Se si da per acquisito dal senso comune che i valori scenici del paesaggio del Barolo vadano conservati, nella progettazione è necessario tenere in considerazione e reinterpretare in modo dialettico le caratteristiche formali del paesaggio, i suoi caratteri dominanti quali i fattori di scala, la grana e le tessiture dei materiali, sia vegetali sia caratterizzanti l'edificato, e i colori degli elementi che entrano in relazione nelle visuali. La strutturazione di questi componenti, in uno spazio definito, è la strada per concepire il progetto come costruzione di un *luogo*, superando la dimensione del singolo manufatto indifferentemente inserito nel contesto.



Colori e trame vegetali e minerali possono instaurare relazioni armoniche



Sambucus nigra



Arundo donax



Corylus avellana



Rosa canina



Prunus spinosa

Il colore

Fin'ora i piani del colore hanno prevalentemente rivolto la loro attenzione allo studio e al recupero dei colori originali per le parti dell'edificato con caratteri storici, astenendosi dall'approfondire il rapporto cromatico che si genera fra i nuovi edifici industriali e i colori degli elementi seminaturali e dei coltivi.

Ne risulta che il colore di questi edifici, in generale è quello dei componenti industriali prefabbricati.

Ma se si ritiene di voler conservare i caratteri storici e originali, riconosciuti di qualità del paesaggio nel suo complesso, è necessario indagare le relazioni cromatiche che si instaurano fra i nuovi manufatti e il contesto agricolo e rurale. Tale atteggiamento va mantenuto sia negli interventi di restauro del paesaggio, dove in molti casi non rimane che la possibilità di adottare accorgimenti mimetici, sia nella concezione dei nuovi insediamenti, dove è necessario esprimere una creatività progettuale come conoscenza e profonda sapienza, storica e culturale, della propria terra, per dare forma "alle esigenze attuali continuando a svolgere il gomitolo della storia" (P. Fabbri 1997).

Se la trama di questo paesaggio è molto minuta e la grana fine, i colori dominanti per la maggior parte dell'anno vanno dal verde, in una ampia gamma di tonalità, ai giallo-rosso-viola dell'autunno, due gamme di colori fra di loro complementari.

E non a caso i colori degli edifici che meglio si armonizzano con il paesaggio vitato vanno dal rosso al rosso-vinaccia al bruno, con note di ocra. Due colori complementari (rosso e verde) che, come affermava Van Gogh, raffigurano la conciliazione pacifica degli opposti. Come diffusamente illustra R. Arnhem, in *Arte e percezione visiva*, i colori possono dirsi "complementari generatori ... quando in combinazione producono il monocromo bianco o grigio; complementari fondamentali sono i colori che, a giudizio dell'occhio, si richiedono e si complementano a vicenda".⁶

Il fenomeno è stato verificato con vari metodi con risultati che sembrano accordarsi fra di loro, individuando, fra le altre, le coppie complementari: rosso e blu verde, arancione e verde-blu, verde e porpora, giallo-verde e viola; inoltre se un quadro nero produce come immagine postuma un quadro bianco, a un quadro verde chiaro ne corrisponde uno rosso scuro.

⁶R. Arnhem, *Arte e percezione visiva*, Feltrinelli 1977

La completezza ottenuta per complementarietà implica il massimo di contrasto e anche la reciproca neutralizzazione. Il contrasto è più evidente quanto sono messe a confronto vaste zone di colore mentre quando i colori sono accostati in dosi ridotte e numerose oppure quando sono visti da lontano si combinano per addizione in un grigio argento.

Due esempi interessanti

Si propongono due schede di analisi di esempi dove la ricerca di una relazione armonica tra edifici di considerevoli dimensioni e il contesto sono state approfondite con risultati molto apprezzabili. Benché concepiti in differenti epoche storiche, fine ottocento Fontanafredda e in anni recenti la cantina “Terre da vino”, e fortemente connotati dalla cultura costruttiva del loro tempo, presentano caratteri tipologici e formali che rivelano la conoscenza del “DNA” del paesaggio del Barolo.

- * I volumi sono articolati in corpi di fabbrica di differente altezza, materiali e finitura delle facciate. Anche se di volumetrie differenti, il rapporto tra manica, altezza e fronte degli edifici riprende quello della cascina tipica di Langa con coperture tradizionali in coppi, a due falde. Per la cantina Terre da Vino tali proporzioni riguardano solo parte dell’edificato, ma mitigano parzialmente l’impatto dei corpi più ampi e orizzontali;
- * I colori delle tinteggiature riducono la riflessione della luce, le fasce di colore diverso frantumano la percezione delle masse volumetriche, e la scelta del tono di rosso si fonde in modo complementare con il verde dei vigneti e delle macchie boscate circostanti.

Cantina Fontanafredda



Questo risultato è molto più apprezzabile in Fontanafredda, sia per la sua collocazione in un contesto morfologicamente più chiuso, sia per la fitta vegetazione di alto fusto in cui è immersa, che si prolunga nel paesaggio in un corridoio boscato. Terre da Vino è collocata a fondo valle, visibile da molti punti panoramici. Il tono chiaro di parte dei corpi di fabbrica, le coperture orizzontali (benché di colore verde), la mancanza di masse vegetali di altezza significativa intorno all'edificio, evidenziano il dissonante rapporto di scala che instaura con il contesto. Oggi, anche in attuazione degli indirizzi espressi dal Piano Territoriale Provinciale per gli ambiti caratterizzati da colture di pregio, si rende ancora più necessaria una attenta valutazione preliminare delle volumetrie fuori terra.

Le esigenze di nuovi spazi idonei alle attività produttive e di servizio sono segno di una vitalità imprenditoriale fonte di ricchezza per la popolazione, che oggi trova sul posto occasioni di lavoro che un tempo era costretta a ricercare altrove. E' necessario evitare che questa nuova ricchezza economica si accompagni a un depauperamento del patrimonio naturale e paesaggistico così pregiato e frutto anch'esso di investimenti economici e di lavoro. Anche in campo industriale la ricerca della qualità si va trasferendo dal prodotto in senso stretto anche "all'immagine" che la realtà produttiva è in grado di proporre di se stessa sul mercato. Si moltiplicano le iniziative che vedono gli industriali impegnati nel campo artistico e la progettazione degli spazi di lavoro si sviluppa secondo una filosofia di vita che interviene sulla qualità di interni ed esterni per coniugare migliori condizioni di produzione per un migliore prodotto. Di tale orientamento è promotore il "Premio Impresa e Cultura" che mette in evidenza "il valore della responsabilità sociale che sa riconoscere l'importanza, anche per la singola azienda, di tutelare e promuovere gli interessi della collettività" di cui fa parte ("L'arte fa bene alla competitività", il sole 24ORE 23/11/2003)

Cantina Terre da Vino



Repertorio delle buone pratiche

20

Gli esempi sono stati scelti perché rappresentativi di modalità costruttive molto diffuse e utilizzati come supporto per l'elaborazione di proposte per mitigare il disturbo visivo e favorire la costruzione di un nuovo paesaggio "compatibile" con i caratteri rurali consolidati. Non si intende proporre modelli, ma offrire un contributo positivo di riflessioni, utili sia per il restauro del paesaggio sia come guida per la realizzazione delle nuove costruzioni. Nuove costruzioni che sarebbe preferibile concentrare in aree per attività produttive di tipo consortile, insediate sui territori paesaggisticamente meno sensibili.

1. Edifici realizzati lungo le direttrici di avvicinamento nei fondovalle



- Lungo fronte di colore chiaro, completamente in vista, che rafforza la percezione di fuori scala generato dall'edificio; la presenza delle linee aeree concorre a sottolineare l'estraneità del manufatto ai caratteri minuti e naturaliformi del paesaggio circostante; siepe lineare di sempreverdi estranea alle specie autoctone.
- * L'impiego di siepi miste di alberi e arbusti, scelti fra le specie caducifoglia indigene, consente di formare un continuum con le macchie di vegetazione presenti e favorisce la tessitura di una rete di corridoi con funzioni ecologiche gerarchicamente differenziate.
- * La realizzazione di rilevati in terra alla base della fascia di vegetazione limita ulteriormente la percezione dell'edificio anche nella stagione invernale.
- * L'interramento delle linee aeree consente di potenziare la percezione delle qualità formali del paesaggio.

2. Edifici realizzati lungo le direttrici di avvicinamento nei fondovalle

- Zona fortemente urbanizzata. Lungo fronte di colore chiaro, completamente in vista che si contrappone al profilo collinare. La banalizzazione del paesaggio è accentuata dal disordine generato dalla segnaletica e dalle linee aeree.



- * Lo spazio disponibile intorno all'edificio risulta particolarmente esiguo e insufficiente per la messa a dimora di una siepe mista naturaliforme.
- * Gli interventi di mitigazione prevedono la copertura delle fronti con "Parthenocissus triscupidata veitchii": un rampicante che non richiede sostegni, sprovvisto di radici aeree, dotato di ventose per l'aggrappo (non attacca il materiale di facciata). Pochi esemplari, con una corretta messa a dimora, sono in grado di ricoprire velocemente ampie superfici, trasformandole in "facciate verdi" che in autunno si colorano di rosso acceso. In estate il manto verde concorre a mitigare il riscaldamento del calcestruzzo, la caduta delle foglie in inverno mette in evidenza il reticolo delle ramificazioni e consente una maggiore ventilazione della facciata durante la stagione umida.
- * Le siepi sono realizzate con specie differenti di arbusti che, con la varietà del portamento, del fogliame e della taglia, attenuano la linearità dell'intervento.

3. Edifici realizzati lungo le direttrici di avvicinamento nei fondovalle

- Il volume chiaro dell'edificio si contrappone alle forme dei rilievi, alla tessitura minuta dei coltivi e alla tipologia tradizionale del fabbricato adiacente; le linee aeree si intrecciano lungo percorsi senza coordinamento con effetti di casualità dell'immagine complessiva.



- * La realizzazione di rilevati con vegetazione consente di mantenere il rapporto visivo tra la cascina e gli elementi in secondo piano, salvaguardando la vegetazione esistente con caratteristiche di pregio.

4. Edifici realizzati lungo le direttrici di avvicinamento nei fondovalle

- Impianto della zona industriale di tipo lineare con accesso per ogni stabilimento direttamente dalla strada, muri di sostegno contro terra in calcestruzzo armato, contrasto tra il profili collinari (con conseguente perdita di peso) e le forme rigide degli edifici.

Lungo la carreggiata mancano spazi per la sosta dei mezzi e dedicati al transito dei pedoni e delle biciclette.



- * Questo tipo di impianto, con accessi alle proprietà industriali in sequenza, complica la circolazione, diventa causa di incidenti e genera, nel tempo, la necessità di ulteriore viabilità per meglio smaltire l'intenso traffico da e verso le attività industriali e di servizio (bar, luoghi di ristoro per gli addetti, ecc.).
- * Per mantenere adeguatamente la percezione dei versanti collinari sono necessarie misure che riportino gli edifici in secondo piano, come l'adozione di tecniche di ingegneria naturalistica per la formazione di rilevati e di sostegni contro terra.
- * Il nastro stradale deve essere ripensato con spazi protetti per pedoni e cicloturisti e corsie dedicate ai flussi di traffico in accelerazione e decelerazione e completato da filari o siepi.
E' opportuno adottare misure di mitigazione della velocità dei mezzi, sempre eccessiva rispetto alla sezione stradale, al volume e al tipo di traffico.

5. Edifici realizzati lungo le direttrici di avvicinamento nei fondovalle

- Impianto della zona industriale di tipo lineare con unico accesso dalla strada di avvicinamento. Visuale aperta dalle colline (con importanti preesistenze fortificate) verso l'area industriale; dal basso il paesaggio collinare appare "confinato".
- * Trasformazione del parcheggio asfaltato in area verde per posti auto con pavimentazione tipo "pavin green" o simili con aumento della superficie drenante, introduzione di fascia mista di alberi e arbusti lungo la strada, sostituzione dei Prunus con alberi caducifoglia di prima grandezza e realizzazione di siepi miste intorno alle recinzioni dei singoli fabbricati.



- ★ Mitigazione dell'impatto generato dalle armature per l'illuminazione del piazzale con pali porta lampada di altezza inferiore e punti luce con funzione di arredo; realizzazione di rotonda per organizzare i flussi di traffico che accedono all'area industriale.

6. Edifici realizzati lungo i versanti, a mezza costa

- Ampliamento di cantina. Modifica consistente della morfologia del versante. Paramenti esterni realizzati con componenti industriali prefabbricati di colore chiaro, piccole siepi che delimitano il lotto e filari di alberi insufficienti a schermare l'edificio.
- ★ Introduzione di siepe mista alberata di profondità sufficiente alla creazione di un corridoio seminaturale; introduzione di segnaletica con funzione di arredo per l'individuazione della cantina lungo il percorso stradale, realizzazione di tetto-giardino per mitigarne la percezione dall'alto.





7. Edifici percepibili dai crinali e dai punti panoramici

- Generalmente caratterizzati da fronti completamente scoperte, il colore chiaro accentua la riflessione della luce e l'effetto di fuori scala; le estese coperture piane sono senza rapporto, né per colore né per il materiale utilizzato con le coperture degli edifici tradizionali presenti nel paesaggio circostante.

* Trattamento delle facciate con colorazioni in accordo, per complementarietà, con la tavolozza degli elementi naturali o ricoperte da specie rampicanti; creazione di fascia tampone di arbusti e alberi sempreverdi e caducifolia.

* Trasformazione delle coperture in tetto-giardino.

La soluzione, che le tecniche attuali consentono di realizzare con sovraccarichi molto contenuti, oltre a ridurre la percezione delle coperture piane, svolge importanti funzioni ecologiche: trattiene parte dell'acqua piovana che viene assorbita dalla vegetazione, riduce la velocità del deflusso verso le reti di smaltimento, contribuisce alla climatizzazione dei locali sottostanti in inverno e in estate.

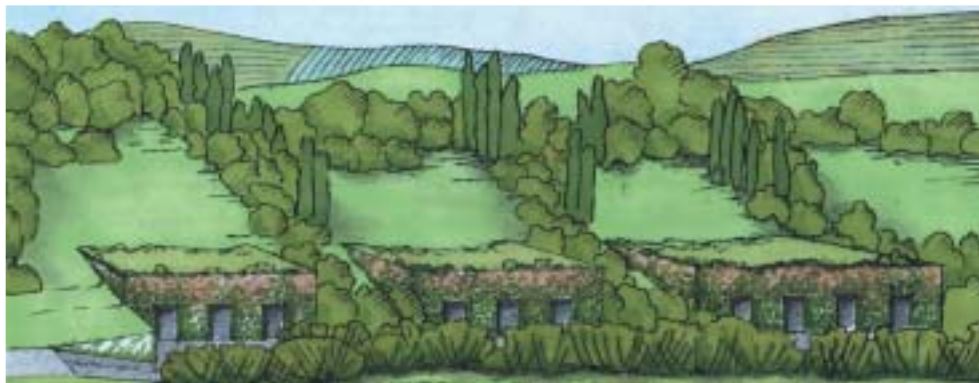
8. Aree industriali di nuovo impianto

I caratteri morfologici e paesisticamente sensibili di questo territorio rendono necessario il controllo di ogni nuovo intervento dai molteplici punti panoramici da cui può essere visivamente apprezzato.

A tale fine, in mancanza di una pianificazione condotta secondo la metodologia della ecologia del paesaggio, un utile strumento è rappresentato da uno studio sulla intervisibilità condotto a livello intercomunale, che consenta di individuare e gerarchizzare le visuali da salvaguardare.

Uno strumento di lavoro che evidenzia le emergenze architettoniche, naturalistiche e ambientali di cui è necessario tener conto durante la progettazione. In ogni caso si ritiene di evidenziare i seguenti indirizzi:

* analisi degli elementi morfologici e vegetazionali che caratterizzano il sito: morfologia del terreno, rogge,



filari, siepi, reti interpoderali di significato storico, forma dei coltivi circostanti, per valorizzarli o riproporli nel nuovo sito progettato e ricostruirli se mancanti;

- * in generale, e nelle zone acclivi in particolare, porre limiti quantitativi alle volumetrie e alle altezze degli edifici fuori terra; favorire l'articolazione dei volumi in corpi di fabbrica con altezze e tipologie differenti, escludendo i modelli diffusi nelle periferie delle grandi città;
- * individuare componenti di finitura e colori coerenti con la tradizione costruttiva locale e con i colori stagionali del paesaggio (solo questo tema meriterebbe uno studio specifico);
- * coperture, se piane, a tetto-giardino dei cui vantaggi si è detto sopra;
- * per ridurre l'impatto visivo delle ampie superfici esterne pavimentate, concentrare gli accessi alle aree industriali e predisporre una viabilità interna ribassata rispetto al piano di accesso;
- * siepi e alberi di alto fusto a filare e a macchie, secondo le forme e le specie della vegetazione circostante o storicamente connotante il paesaggio; connessione visiva ed ecologica con la vegetazione esistente;
- * ridurre l'impatto delle recinzioni dei singoli lotti con siepi miste di volume significativo, connesse visivamente alle macchie della vegetazione circostante per riportare alla scala del paesaggio il peso degli edifici;
- * valorizzare la presenza di rogge e canali di scolo, impiegati anche per lo smaltimento delle acque superficiali, con l'arricchimento delle specie floristiche spontanee lungo i siti umidi;
- * rilevati con fasce tampone di specie autoctone per proteggere le visuali e compensare la riduzione della "naturalità" sottratta dalla nuova edificazione;
- * impiego diffuso di pavimentazioni drenanti, esempio stabilizzato a cemento o parcheggi rinverditi, di aspetto molto più rurale e meno urbano dei classici masselli autoboccanti (che comunque sono oggi prodotti anche con capacità drenante); diversificare la natura delle pavimentazioni evitando ampie superfici monocromatiche e monomateriche;
- * muri contro terra realizzati secondo le tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Ai fini della sostenibilità ambientale è necessario favorire, infine, l'adozione delle "buone pratiche" dell'architettura bioclimatica introducendo sistemi di ricircolo e riutilizzo delle acque reflue, fito-depurazione e trattamento preliminare delle acque nere, riduzione dei consumi energetici attraverso l'impiego di energie alternative e materiali da costruzione biocompatibili.



Alberi e arbusti della Langa

Nello schema che segue è riportata, a titolo esemplificativo, la possibile associazione di alberi, arbusti e rampicanti per la formazione di siepi di interesse ecologico, formale e floristico, con un elenco di specie da legno per macchie boscate. Sono scelte fra quelle indigene. In sede di progetto dovranno essere valutate puntualmente le qualità pedologiche e microclimatiche dei siti.

Siepe da recinzione	Siepe per attirare insetti pronubi	Siepe con frutti e bacche	Siepe con bacche per attirare fauna selvatica	Siepe per attirare le farfalle
Acer campestre	Crataegus monogyna	Cornus mas	Mespilus germanica	Colutea arborescens
Laburnum Anagyroides	Cornus sanguinea	Corylus avellana	Crataegus monogyna	Crataegus monogyna
Cornus Sanguinea	Coronilla emerus	Rosa canina	Cornus sanguinea	Prunus spinosa
	Corylus avellana	Sambucus nigra	Ligustrum vulgare	Cornus mas
	Prunus avium	Mespilus germanica	Viburnum lantana	
	Salix caprea	Viburnum lantana	Euonymus europaeus	
		Crataegus monogyna	Crataegus monogyna	
			Rhamnus catharticus	
Siepe spinosa	Siepe mista alberi arbusti	Siepe Antirumore *	Siepe di rampicanti	
Prunus spinosa	Prunus avium	Carpinus betulus	Clematis Vitalba	
Crataegus monogyna	Crataegus monogyna	Fraxinus ornus	Lonicera periclymenum	
Rosa canina	Prunus spinosa	Salix caprea	Parthenocissus quinquefolia	
	Malus sylvestris	Salix eleagnos	Hedera Helix	
	Pyrus pyraeaster	Populus alba		
	Mespilus germanica	Acer campestre		
		Crataegus monogyna		

*) da integrarsi con la presenza di barriere rigide e/o terrapieni

Specie per la formazione di fasce boscate

Quercus cerris	Quercus pubescens
Acer campestre	Prunus avium
Carpinus betulus	Populus alba
Pioppo cipressino	Fraxinus ornus
Pinus sylvestris (da impiegare con molta parsimonia)	

Alle specie più diffuse e formalmente compatibili con i caratteri del paesaggio si possono aggiungere anche tigli e platani, benché non citati nella bibliografia consultata.

Fra le specie di alto fusto elencate possono essere individuati anche soggetti idonei per l'impianto a filare.

La siepe agraria



Livello dei grandi arbusti e degli alberi

Rondine

Gazza con nido

Cicala

Averla piccola

Acero campestre

Merlo in cova

Libellula

Raganella

Vanessa C. Bianco

Sirfidi

Rosa di macchia

Lucertola

Sanguinella

Biacco

Pigliamosche

Usignolo in cova

Lamnio maculata

Pervinca

Viola mammola

Rana agile

Riccio

Gramigna

Merlo

Favagello

Primula

Toporagno

Donnola

Livello dei cespugli

Sottosiepe e livello delle erbe

Stratificazione

biologica nella siepe

agraria di tipo

spontaneo

(da "Il Fosso,

il Salice, la Siepe"

di M. Zanetti 1988)

Bibliografia

R. Arnheim, *Arte e percezione visiva*, Feltrinelli, Milano 1984

C. Cassatella e F. Bagliani, *Creare paesaggi. Realizzazioni, teorie e progetti in Europa, atti del convegno "La creazione di nuovi paesaggi"* (Torino, 9-24 maggio 2002), Firenze 2003

C. Buffa di Perrero e L. Mondino, *Architettura del paesaggio come strumento di progetto*, Celid, Torino 2003

P. Fabbri, *Natura e cultura del paesaggio agrario. Indirizzi per la tutela e la progettazione*, Città Studi, Milano 1997

P. Fabbri, *Paesaggio e sistemi ambientali. Corso di progettazione del paesaggio*, Politeko, Torino

P. Fabbri, *Paesaggio pianificazione, sostenibilità*, Firenze 2003

C. Febelli (a cura di), *Provincia di Milano, Quaderni del Piano Territoriale - n. 17 Il paesaggio agrario*, Milano 2002

V. Ferrari, D. Grezzi, *Le siepi in campagna*, Edagricole 1999

N. Ferrero, *"Turismo enogastronomico: i concorrenti di Langa e Roero"*, Associazione Turismo in Langa, tesi di laurea - Facoltà di Economia, Torino

M. G. Gibelli (a cura di), *Provincia di Milano, Quaderni del Piano Territoriale - n. 19 Il paesaggio delle frange urbane*, Milano 2003

V. Ingegnoli, *Fondamenti di ecologia del paesaggio. Studio dei sistemi di ecosistemi*, Città Studi, Milano 1993

V. Ingegnoli e S. Pignatti, *L'ecologia del paesaggio in Italia*, Torino 1996

I.P.L.A. (a cura di), *Guida alle specie spontanee del Piemonte. Alberi e arbusti*, Regione Piemonte, Assessorato alle Politiche per la Montagna, Foreste, Beni Ambientali, Dirigente F. Licini, Peveragno 2002

S. Malcevski, L. G. Bigogni, A. Gariboldi, *Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale. Aspetti teorici e schede pratiche*, Il Verde editoriale 1996.

M. Robiglio e altri (a cura di), *Disegnare paesaggi costruiti*, Franco Angeli 2003

V. Romani, *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*, Milano 1986

E. Turri, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia 1998

F. Sappa, *"Carta della vegetazione forestale delle Langhe"*, estratto da *Allionia, Bollettino dell'Istituto ed Orto Botanico dell'Università di Torino*, Vol 2- Fasc. II

D. Stra, *I flussi turistici nelle Langhe e nel Roero*, Associazione Turismo in Langa.

J. Tornquist, *Colore - Luce. Applicazione basic design*, Hoepli 1983

M. Zanetti, *Il fosso il salice la siepe*, Nuova Dimensione 1988

Manualistica della Regione Piemonte:

"Criteri e indirizzi per la tutela del Paesaggio", Assessorato ai Beni Ambientali, Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica, Settore Gestione Beni Ambientali, progetto e realizzazione arch. M. Bianco, E. Olivero, Torino 2003

"Tutela del Paesaggio e gestione del Territorio", Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica, Direttore arch. F. Ferrero, Settore Gestione Beni Ambientali, Responsabile arch. M. Bianco, Torino, 2001

"Relazione comuni del Barolo. Prima fase di lavoro propedeutica alla formazione del piano paesistico", Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica, Direttore arch. F. Ferrero, Settore Pianificazione Territoriale Operativa, responsabile del progetto arch. M. Olivier, Torino 2000

"Sistema delle colline centrali del Piemonte. Langhe - Monferrato - Roero. Studio di inquadramento", Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica, Direttore arch. F. Ferrero, Settore Pianificazione Territoriale Operativa, Responsabile arch. M. Olivier, Torino, 1999